

I ritardi maggiori in Campania. Bene la Lombardia e il Nordest. Peggio di tutte fa la pubblica amministrazione

Meno del 40% delle imprese italiane paga puntuale

DI SILVIA VALENTE

L'Italia continua a non brillare per la puntualità nei pagamenti «con effetti sulla efficienza e competitività del paese». Ma ci sono spiragli positivi, sottolinea a *MF-Milano Finanza* Marco Preti, amministratore delegato di Cribis, la società del gruppo Crif specializzata nel fornire informazioni, soluzioni e consulenza alle imprese.

A metà del 2024 il numero delle imprese che pagano nei tempi previsti senza dover essere sollecitate è sceso al di sotto del 40%, in riduzione dell'1,3% rispetto al secondo trimestre 2023 e dello 0,7% sullo stesso periodo del 2022 ma in aumento del 3,4% sul 2021, condizionato dall'emergenza pandemica.

Migliora, però, di due giorni rispetto al secondo trimestre 2023 la media dei tempi di pagamento, sceso a 67 giorni. Questo grazie alla leggera riduzione dei pagamenti con ritardi gravi, ossia di oltre 30 giorni, che sono passati dal 9,7% del totale al 9,5%. Una «buona notizia perché testimonia che i ritardi nei pagamenti non corrispondono a reali difficoltà di liquidità o di cassa delle imprese ma sono riconducibili ad abitudini ramificate e rallentamenti organizzativi», spiega Preti. Emergono ancora diverse differenze a livello territoriale, settoriale e dimensionale. L'Italia è spaccata in due: il Nordest si conferma l'area più affidabile con il 47,1% di pagamenti regolari mentre solo il 27,9% delle imprese del Sud e Isole ha pagato entro la scadenza. Similmente i ritardi gravi delle imprese toccano il 6,4% nel Nordest, «numero che più che raddoppia al Sud e nelle Isole attestandosi al 15%», riporta Preti.

Le regioni più virtuose risultano Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, le cui imprese pagano entro scadenza rispettivamente nel 49,5%, 47,8% e 47,4% dei casi. La maglia nera invece spetta a Campania (28,3%), Calabria (23,9%) e Sicilia (22,7%). Quanto alle dimensioni delle aziende, le microimprese pagano puntuali nel 41,7% dei casi ma registrano anche il più alto livello di ritardi gravi (10,5%) rispetto alla media. All'opposto, le grandi aziende hanno meno pagamenti alla scadenza (14,4%) e meno ritardi gravi (3,8%). A livello settoriale, il comparto in maggiore difficoltà resta la ristorazione con il 19,4% delle imprese che paga oltre i 30 giorni. Anche nelle costruzioni si registra un +8,2% nei ritardi gravi.

Il settore pubblico fa peggio della media del mondo produttivo italiano. La pubblica amministrazione nella prima metà del 2024 ha pagato con puntualità nel 38,8% dei casi, mentre con ritardi oltre i 30 giorni nel 14,1%. Tali ritardi, gravi, sono cresciuti nella sanità (+0,3%) e calati nei pagamenti degli enti territoriali (-1,1%) rispetto ai primi tre mesi dell'anno. (riproduzione riservata)

